IL VERBO ETERNO
E
LA RELIGIONE
COMPONIMENTO DRAMMATICO

DA CANTARSI

PER LO SOLENNE INGRESSO

NEL VENERABILE MONASTERO

DI

SANT' APPOLLONIA

DELL' ILLUSTRISSIMA SIGNORA

MARIA CATERINA
FELICE GINORI

COL NOME DI

SUOR LEONORA FELICE
MARIA MADDALENA.

IN FIRENZE. MDCCXLI.
NELLA STAMPERIA DI BERNARDO PAPERINI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

INTERLOCUTORI.

Il Verbo Eterno.

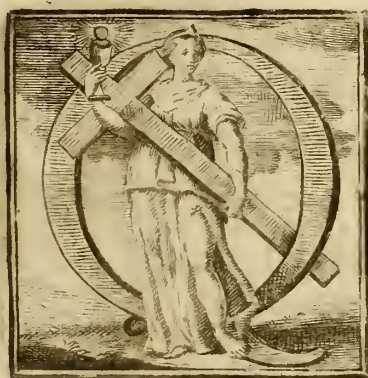
La Religione.

P O E S I A

Dell' Illustrissimo Signor Cesare Franchini Taviani di Pistoja.

M U S I C A

Del Signor Leonardo Leo di Napoli.

IL VERBO ETERNO, E LA RELIGIONE.

Relig. Quella pur ſon, che de' Tiranni ad onta,
Che opprimermi tentáro,
Tenni del Mondo quaſi intero il Regno;
Laſſa! ed or da' miei Figli,
E da' Nemici inſieme,
Veggomi oppreſſa. Langue entro dell' alme

La dubbia Fede; la verace Speme,
Che ſtrazzj, e morte fe ſoavi un giorno;
Ora a' piacer più vili
Concede il loco; Amor del Bene Eterno,
Qual chiméra fallace,
Ha dal Profano Amore oltraggio, e ſcherno.
Ah, che ſopra io mi ſento
Il peſo omai dell' ultima rovina,
Se il gran Poter Superno
Men pronto ajuto all' uopo mio deſtina.

Il dolor, l' oltraggio rio
Della cara amata Spoſa
Nel tuo Amor, Poſſente Iddio,
Deſti omai qualche pietà.
Sciolto il fren l' iniquo Averno
Volgerà l' ira sdegnoſa
Nel mio ſen, con fiero ſcherno,
Tue promeſſe ſmentirà.

Verb. Perchè così dolente?
Relig. O mio Signor, conforto,
Unico del mio affanno,
Pronto accorreſti alle querele, a' pianti
Della tua Spoſa. *Verb.* Ah troppo
Timida, e diffidente
Del mio Paterno affetto!

Sai

Sai pur, che alle procelle
Del Secol tempestoso, Abram sottrassi;
Sai, che propizie Stelle
Sempre prestáro a' suoi benigni influssi,
E sai, che da quel giorno
Un Popolo m' elessi,
In cui saría 'l mio Amor sempre soggiorno.

Relig Ma come, ahime! Quante ne' Chiostri accolte
Tenere Verginelle;
Quanti, al tuo Onor devoti,
Umili Sacerdoti,
Alle ingiurie, e al dolor son fatti segno!
E Tu soffri, che 'l Regno,
Dal Sommo Padre in parte a Te concesso,
Sia de' maligni preda? *Verb.* Ignota è spesso
La via d' onde a salute Iddio conduce,
Ma inaspettato al fine
Giunge ajuto Celeste,
E toglie al Buon le cure empie, e moleste.

Tra cupa nebbia ascoso
Stassi il Decreto Eterno,
E il mortal timoroso
Paventa ira, e furor.

Ma

Ma ſe bel Sol diſcioglie
Dal nero orrore il Cielo,
Mira, che dentro accoglie
Quel tenebroſo velo,
Pietà ſolo, ed Amor.

SECONDA PARTE.

Relig. SIGNORE, ah troppo è l' aſpettar moleſto.
Ver. Taci, e impara a ſperare. In giù lo ſguardo
Volgi, e ſull' Arno mira;
Odi i feſtivi ſuoni, odi le ſtrida
Del Popolo ſeguace; e mira il folto
Stuolo di Verginelle, e di devote
Matrone. *Rel.* Ah veggio; e aſcolto:
Ma donde mai, SIGNOR, sì lieta Pompa?
Verb. Alla tua cura un Pegno
Oggi ſi dona, che de' tuoi più cari

Sarà

Sarà 'l più caro, e degno:
Al tuo prezioſo acquiſto
Ben a ragion s' applaude. *Relig.* Oh me beata,
Se un giorno ſol mi dona
Quel che molt' anni m' involáro! *Ver.* Invano
Fu famoſa Giuditta, in van di Geſte
La generoſa Figlia
Or ſi rammenta: Il nobile coraggio
Di queſta DONZELLETTA
Vince l' ardir di Quelle.
Fatta matura un dì la ſua Virtute
Recherà a' danni tuoi ſtabil ſalute.
Lieto feſteggi il ſuol;
Ma faccia eco lo ſtuol = In Ciel beato,
Che quei non può goder,
Che non ſenta un piacer = Queſti più grato.
E ſe la Fe talor
Ha ne' contraſti onor = Giù fra' mortali,
Il trionfale Allor,
Queſti donanle allor = Cori immortali.
Relig. Oh del Poter Celeſte
Inſuperabil forza!
Dunque Ricchezze, Onori
Per quel tenero Cor vigor non hanno?
Nè gli Avíti Splendori,

Nè

Nè della Madre l'amoroso affanno,
Nè degli Amanti le lusinghe al Core
Giovinetto fan forza?

Verb. Il mio soccorso ammorza
Di lusinghe, e d'onori i dolci assalti.
Per me lievi gli affanni,
Liete le prigionie, cari i disprezzi
Sono all'Anime Elette. Incendj, e ferro
Io feci a' Figli tuoi soffrir contenti,
E cantar Inni in mezzo a' rei tormenti.

Rel. Oh me felice! Io, te, leggiadra Figlia,
Già tralle braccia accolgo,
E in pianto di piacer tutta mi sciolgo.

Se 'l Ciel mirassi
Quai lieti plausi
Dona al tuo ardir,
Al suo contento
Raddoppierebbesi
Il tuo gioir.

Che se d'Averno
Gli sdegni fremono
Contro di te,
Di lor più grato
Il canto amabile
Per te non è.

Verb. Or

Verb. Or via, m' aſcolta; e nel tuo ſen raccogli
I miei veraci detti.
Io nel debile, e infermo
Pongo mia forza, e i più poſſenti, e forti
Con quella ognor confondo.
Tu ſai, che una Donzella
Della grand' Opra mia ſoſtenne il pondo;
E il picciol piè compreſſe
Del rio Dragon la venenoſa teſta;
Onde ſalvezza ebbe per Lei la Terra.
Rel. Ben t' intendo, o Signor; ma qual paraggio
Fra Quella, e Queſta,
Sennon, come aſſomiglia al Sole il raggio?
Verb. Ah, ben diceſti, anch' Eſſa
Fia d' Umiltade, e di Virtude eſempio.
Rel. Taceranno i ſuperbi,
Lei rimirando in rozzi Panni accolta,
Che fu tra gli agj, e le ricchezze avvolta.
Verb. Anch' Eſſa a' folli, e ſtolti
De' rei piacer Seguáci
Puri penſieri iſpirerà! *Rel.* Vedranno
Gl' immondi allor, che grato
E' più 'l fuggir, che bevere l' indegno
Calice de' diletti.

Verb. An-

Verb. Anch' Eſſa .... Ma, che val la lunga ſerie
Narrar? L' eletta Gente
Pria, che l' aſcolti, io vo, che provi, e ſenta
Ciò che di Lei preparo. *Rel.* Oh me contenta!

Verb. } a 2 { Se conforto ha il) tuo / mio (timore
Rel. } a 2 { Se riparo ha il) tuo / mio (periglio,
Che più reſta omai, che 'l ciglio
Con bel riſo rallegrar?

L' alte prove del) mio / tuo (Amore,
E le glorie di) mia / tua (Fede
Oggi il Ciel la Terra vede
Glorioſe trionfar.